

## Traccia

"Un popolo senza tradizioni è un popolo privo di anima, un castello di sabbia destinato a venire sprofondato dalla prima ondata del mare, dalla prima folata di vento".  
Le tradizioni sono ciò che viene trasmesso dal passato al presente: gli oggetti materiali e le credenze, le immagini e le abitudini, le pratiche e le istituzioni, le feste patronali e le sagre...

Ogni cultura, ogni popolo, ogni comunità ha le proprie usanze e le proprie tradizioni. Anche tu, fin dalla tua infanzia, hai avuto modo di conoscere e vivere le tradizioni della tua Comunità e/o del tuo territorio (comuni vicini, regione...). Descrivi un evento tradizionale al quale ti senti particolarmente legato/a e rifletti sul suo significato e sull'importanza che riveste per te e per la tua Comunità.

Svolgimento:

Oggi voglio parlarvi della "vecchia", tradizione tipica genovese perché, un'evento a cui ho sempre partecipato fin da piccola e ho sempre vissuto il periodo natalizio aspettando con ansia il suo arrivo. Ma facciamo un passo indietro a quando tutto ebbe inizio. Si dice

a Cyatteri, che la tradizione della "Vecchia", sia nata perché c'era in un periodo lontano un'anziana signora, che non aveva avuto figli. Un giorno incontrò un piccolo asino e se ne prese cura come un figlio. Perciò tutti pensavano che fosse matta o addirittura una fattuchiera perciò lei decise di andare ad abitare sulla grotta Cyattera con il suo asino. Arrivata in quello che sarebbe stata la sua nuova casa decise, assetata, di bere dalla fonte della grotta diventando così la ninfa protettrice della fonte e la magica vecchia che tutti noi conosciamo. Ma ora parliamo dell'evento in se. Secondo tradizione, la vecchia, scende dalla sua grotta una volta l'anno, il giorno di San Silvestre, accompagnata da: dei giovani del paese vestiti da mortuaristi, la banda e da una folla esultante che adenna

la vecchia orlando  
"a vecchia" o canzonando  
"vecchia vecchia vecchia  
vecchia vecchia" e  
cantando canzoni tipiche.

La vecchia detta la sua  
nata bruttissima, e rivolta  
in un lenzuolo.

Lei è in gabbia al suo  
esino, che trasporta delle  
ceste come di caramelle  
distribuite da lei stessa  
sulla folla. Ma la "vecchia"  
non porta solo caramelle,  
ma anche dei doni per  
i giovani di Gratteri.

Lei, facendo il giro del  
paese, si ferma in  
determinate zone del paese  
e i giovani le si  
riuniscono intorno  
cantando e ballando.

La "vecchia" dopo aver  
finito il giro del  
paese alle dodici arriva  
finalmente in piazza  
lasciando la sera a un  
pupazzo vestito da uomo,  
emblema dell'anno ormai  
passato che viene bruciato.

Infine facciamo il brindisi  
e chi vuole mangia il  
pane cunzato distribuito  
dal comune. A rendere  
l'atmosfera ancora più  
suggestiva sono sicuramente  
i fuochi d'artificio,  
che probabilmente allegrano  
le vecchie, dovute tornare  
alla sua gratta.

Secondo me, questa tradizione  
serve ad unirci e farci  
sentire parte di una  
comunità, facendo nascere  
un forte senso di appartenenza  
verso Gattari, il nostro  
piccolo paesino incantato.